



Studium

Miguel De Unamuno, *Diario Intimo*. Introduzione di Stefano Santasilia. Edizioni Studium, Roma 2018, € 14,50, pp. 176

Publicato postumo nel 1970 il *Diario intimo* è forse l'opera che meglio riassume il carattere "irregolare" della riflessione filosofica di Miguel de Unamuno (Bilbao 1864-Salamanca 1936) che "reca con sé, da sempre, l'accusa di non essere un pensiero sistematico e di sfumare troppo spesso in poesia", come sottolinea Stefano Santasilia nell'Introduzione. Convinto che la filosofia debba avere per soggetto non il concetto di uomo ma l'uomo nella sua concretezza e partendo dalla convinzione che "il singolare non è particolare, ma è universale", il pensatore

basco affida a queste pagine la testimonianza di un inquieto itinerario umano e intellettuale. Così il diario personale di chi, vivendo nello smarrimento spirituale, cerca un supplemento di verità capace di superare tradizionali dicotomie (vita/pensiero, cuore/ragione, fede/scienza e così via), diventa di fatto un diario collettivo che tocca temi e sentimenti universali. Scritto in un linguaggio per larghi tratti familiare e quotidiano, ma inteso di citazioni e richiami colti e di riferimenti biblici, il *Diario intimo* non è solo un viaggio interiore alla ricerca di sé stesso. Unamuno accompagna infatti il lettore alla scoperta di una spiritualità perduta con pagine dove domina il senso tragico della finitezza umana, al fondo rischiara dalla convinzione che la vita sia la più straordinaria avventura concessa all'uomo.

